

Il mistero che apre i muri

Una lirica di Agostino Venanzio Reali

presentata da Anna Maria Tamburini

LA BRECCIA

*C'era fra noi e Dio
una parete senza finestre,
ma il suo amore l'aprì
una breccia nel mistero.
Apparve fra noi come noi,
ci parlammo sulle piazze
e il vino della gioia
tornò a inebriare i paesi.
Venne a cercare pietre
per alzare una diga
contro la piena della morte.
Chiamò la gente con un grido,
chiese le nostre mani
che costruivano trincee
per edificare la casa dell'uomo.*
(da *Vetrate d'alabastro*, in *Primaneve*, p. 76)

Nella giusta direzione

«L'uomo non può progettare definitivamente la propria esistenza nella storia senza un riferimento al Gesù di Nazaret. La consapevolezza di questa incapacità e della condanna alla vana fiducia in noi stessi è il presupposto della fede in Gesù come liberazione dal nostro egoismo mediante l'acquisto della libertà dei figli di Dio. Il Vangelo invita l'uomo ad accogliere Dio come il suo futuro beatificante. La risposta di fede ha il potere di cambiare radicalmente l'uomo, orientandolo nella giusta direzione e aprendolo alla totalità dell'essere» (*Il pane del silenzio*, p. 46). Questa riflessione sintetizza efficacemente il pensiero di padre Agostino Venanzio Reali anche nel merito della contrapposizione tra individualismo e corporativismo, da una parte (giacché il secondo non è che conseguenza e radicalizzazione del primo), e bene comune, dall'altra, come tra interesse e gratuità (categoria nella quale si collocano l'arte e la poesia), o tra amore umano e amore trasfigurato dalla presenza dell'Amore.

Nella poesia di padre Venanzio, Cristo è la sorgente alla quale dissetarsi in eterno: *l'acqua del pozzo di Sichar* alla quale fa riferimento la poesia *Allora questa pace* posta a chiusura della raccolta *Incontro alle cose*, l'Acquaiolo, come scrisse al maiuscolo Cristina Campo; è la roccia su cui costruire la casa e la città: *La nostra città*, ultima di *Vetrate d'alabastro*, è la città dei santi, la Gerusalemme celeste che vive attorno al suo Tempio Vivo; è la breccia che tra gli uomini sfonda il muro del *disamore*, termine frequente per designare ogni forma di egoismo.

Il muro trasversale

La scrittura del Novecento lungo tutto l'arco temporale del secolo, tra filosofi, letterati e poeti, è costellata di muri, dai muri eterni di Nietzsche che implorava fedeltà alla terra - filosofo che per certi versi fu anche profeta; si spense nell'anno zero del Novecento e ne influenzò, al tempo stesso in cui ne anticipò, il pensiero - a *Il muro* di Sartre, a *Il muro della terra* di Giorgio Caproni.

Ma è sorprendente come nella storia del pensiero più o meno negli stessi anni un geniale filosofo, ebreo - Franz Ronsenzweig, che per interpretare il reale recupera le categorie di creazione rivelazione e redenzione - e un grande poeta esprimano all'incirca negli stessi termini la medesima intuizione indipendentemente dalle professioni o meno di fede: l'arte come smagliatura della trama del mondo (*La stella della Redenzione*), come ricerca della maglia rotta nella rete, l'anello che non tiene, il filo da disbrogliare (*Ossi di seppia*).

Padre Venanzio si sintonizza più familiarmente su questa linea di pensiero che seguendo una chiamata interiore intuisce e si orienta sulle smagliature della trama del mondo. Nella sua opera intravede una breccia: *il suo amore l'aprì \ una breccia nel mistero*.

Coinvolti nel piano di salvezza

È Dio che prende l'iniziativa e si manifesta all'uomo: la breccia è rappresentata dall'amore di Cristo, manifestazione del Padre, sole che sorge sugli uomini, come profetizza il Cantico di lode di Zaccaria, sacerdote rimasto muto per avere dubitato della promessa di una discendenza e che torna a parlare dopo avere confermato il nome che il Signore aveva fissato per il figlio, Giovanni - "Yahvé ebbe misericordia" -; sole fisico e figura di un sole non solo fisico, astro al centro dell'intero universo tanto nel senso della materia che dello spirito, come intuì Pierre Teilhard de Chardin scienziato e teologo (pubblicato postumo e con qualche decennio di ritardo nel nostro Paese) che padre Venanzio inizia a citare molto presto (1979), certamente in anticipo per la teologia del suo tempo.

Non è forse per caso che la raccolta *Musica Anima Silenzio*, che si apre con una visita del sole - citazione di quel Cantico (Giovanni Pozzi) -, in chiusura abbozza a un altro passaggio: *Ripasserà qualcuno / a prendersi il tuo peso* (*Monologo*, in *Primaneve*, p. 48).

Così la contemplazione di quel Sole e l'imitazione nella sequela, formulata limpidamente in un componimento come *Gitano idiota* (*gitano idiota amo / amo trarmi dietro il creato / il fiume di gente senza ormecci*), affrancano dall'idolatria e dalla tirannia delle cose che annullano la compassione e la solidarietà tra gli uomini; sanno leggere i bisogni degli altri, farsene carico e gioire della bellezza che se ne scorge; salvano il lavoro dell'uomo liberandolo dall'asservimento e trasformandolo in lavoro regale; attestano la presenza e orientano alla fonte alla quale l'uomo può trarre la forza per costruire la giustizia; si nutrono della parola incarnandola nella vita.

La Breccia invoca il coinvolgimento dell'uomo nel piano della salvezza: chiede il concorso *delle nostre mani per alzare una diga - anziché muri - contro la piena della morte*. Nella poesia di padre Venanzio i muri rappresentano le barriere del disamore, ma all'uomo è chiesto di corrispondere a una chiamata che per amore ha pagato con la morte: *Chiamò la gente con un grido*. Gli evangelisti Matteo e Marco del grido di dolore in croce raccontano la sofferenza dell'orfanità, Luca il consegnarsi al Padre. È quel grido che ha la forza di persuadere l'uomo, pietra viva dell'opera sua (*Venne a cercare pietre*), a coinvolgersi, qui e ora, per autenticamente *edificare la casa dell'uomo* anziché curare il proprio interesse individuale o di parte che provoca le guerre (*costruivano trincee*); perché è quel *grido*, la Sua croce e la Sua morte, a restituire all'uomo la vita. La poesia seguente, nell'ordine della raccolta, è *Trovammo il tuo pane sulla mensa*.